

Percezioni, significati e gestione del tempo libero in giovani adolescenti.

Mara Manetti, Nadia Rania, Anna Zunino, Università degli Studi di Genova

Introduzione

La percezione e l'organizzazione del tempo fa parte di un sistema di elaborazione che è, nello stesso tempo, individuale e culturale. Hall (1983) ritiene che ciascuna cultura abbia propri quadri temporali all'interno dei quali funzionano modelli specifici e asserisce che un sistema temporale è totalmente dipendente sia dal modo in cui una cultura si sviluppa sia dalla percezione che ne hanno i suoi membri. In maniera più puntuale prefigura due macrotipi di culture, definite rispettivamente policrome e monocrome. Nelle prime l'accento è posto sulle relazioni esistenti tra le persone più che sul rispetto della sequenza degli impegni: la competenza degli attori consiste, in questo caso, nella capacità di svolgere più attività e mantenere più relazioni in un tempo unico. È il contesto che definisce e contraddistingue le occupazioni, lo scorrere del tempo non è marcato e circoscritto da attività precise.

Nelle seconde, invece, il tempo è percepito e descritto come un nastro o una linea e gli avvenimenti sono posti a scandire la giornata in rigorosa sequenza. Le culture di tipo monocromo tendono ad isolare le persone che svolgono un compito specifico e a mettere in evidenza il carattere "separato" di ogni operazione. In esse la strutturazione temporale è arbitraria e imposta, non è rispettosa dei ritmi biologici degli individui e ogni organizzazione richiede apprendimenti particolari. Quest'ultimo modello culturale è, a parere di Hall, pervasivo al punto da indurre le persone a confondere i programmi e i tempi con la realtà stessa, tanto che "può alienarci, al nostro stesso sguardo e a quello degli altri, impoverendo il contesto della comunicazione interindividuale. L'organizzazione monocroma ci vincola sottilmente a pensare e percepire il mondo in maniera frammentata. Ma se questo tipo di pensiero è adatto alla realizzazione di operazioni lineari, esso è al contrario disastroso per la realizzazione di attività creatrici di tipo non lineare" (Hall, 1983, p. 62).

In un'altra accezione Umberto Galimberti (1999) parla di tempo alienato, considerando la tecnica come elemento preponderante del nostro tempo, come struttura che condiziona e intride il nostro modo d'essere e di vivere: essa nel suo essere afinalistica funziona ma, proprio per questo, tende a cancellare obiettivi ed orizzonti in cui trovare un senso. Si può concordare o meno con la visione di Galimberti, tuttavia è innegabile che utilizzare il tempo in modo che esso sia strutturato sulla base dei nostri bisogni piuttosto che essere sottoposti ad un'organizzazione temporale definita da altro, rende la qualità della vita qualcosa che merita di essere vissuto: questa condizione non dipende tanto dalla situazione economica e sociale del soggetto quanto da una forma di sapienza e consapevolezza cui ci si può educare.

È innegabile che le pressioni dei media abbiano, oggi come non mai, la funzione di indirizzare e coercire le persone rispetto ai consumi e al modo di organizzare il tempo. In questo senso il tempo in generale, e più in particolare il tempo libero, può diventare lo spazio elettivo per una situazione meramente consumistica in cui la scansione è data dalla necessità di rispondere a bisogni indotti invece che a necessità interne e di crescita personale. Rollo May, prendendo in considerazione il significato che può avere il riposo, la pausa, il tempo libero per ognuno di noi, afferma che “Nella vita della persona la risposta non segue ciecamente lo stimolo. Interviene fra due nostre fantasie, riflessioni, considerazioni, valutazioni. La pausa è il requisito preliminare per stupirci. Quando non facciamo una pausa, quando siamo in una situazione di perpetua urgenza da un appuntamento ad un altro, da un'attività pianificata ad un'altra noi sacrifichiamo la ricchezza del meraviglioso” (May, 1981, p. 9) e, aggiungerei noi, dell'intimo.

La ricerca sul tempo libero intende connettere la percezione individuale alle rappresentazioni collettive. Infatti, la percezione, l'organizzazione e l'utilizzo del tempo sono relazioni a più strati tutte percepite soggettivamente e connesse al “mio” sentimento ma anche ad un “vivere il tempo comune” che si rapporta alla cultura e alla società.

Nell'approfondire questa rappresentazione occorre quindi tener presente sia la funzione di convenzionalizzazione che essa produce, generando le categorie di tempo in cui esso può essere organizzato, sia la funzione di prescrizione, strutturando la forma definita del modo in cui il tempo “deve” essere libero. La rappresentazione sociale di tempo libero e di ciò che in esso può essere inteso come significativo, interessante, bello e utile ha, di conseguenza, la funzione di costruire un universo consensuale che propone riti di presenza, incontro e uso che inseriscono l'individuo in situazioni di familiarità e amicizia, in alcuni casi reali, in altri totalmente fittizie.

Elemento fondante il concetto di tempo libero è il fatto che esso esista, sia fruibile dalla persona e sia percepito come tale, quindi come condizione scelta, non vincolata, piacevole, stimolante e, talvolta, rilassante.

Il tempo libero costituisce, nella società attuale, un elemento essenziale nella determinazione del benessere complessivo degli individui (Gilman, 2001; Miles, 2000). Per gli adolescenti il tempo libero ha la funzione, oltre a quanto sopra citato, di prefigurare momenti utili per lo sviluppo e l'arricchimento dei compiti evolutivi precipi per l'età. Havingurst (1972) aveva individuato una lista di obiettivi per l'età adolescenziale che hanno uno spazio di attuazione significativo nel tempo libero. Essi sono: a) sviluppare nuove relazioni di amicizia; b) migliorare le competenze inerenti i ruoli maschili e femminili; c) imparare ad accettare il proprio fisico; d) aumentare la propria indipendenza dagli adulti; e) prepararsi per il matrimonio e per una vita familiare; f) prepararsi per una carriera economica; g) sviluppare una ideologia; h) sviluppare un comportamento socialmente responsabile.

Tale sequenza mantiene inalterato il suo valore anche per noi; tuttavia, occorre rilevare come questa visione consideri la funzione del tempo libero come una variabile che concorre alla realizzazione dell'individuo prescindendo dai condizionamenti sociali e di contesto. Contrariamente a ciò, tutta la letteratura sociologica e, più di recente, anche la letteratura psicologica (Gilman, 2001; Larson e Verma, 1999) considera il tempo libero dei giovani come una variabile dipendente, più in generale dalla struttura socioeconomica e, più in particolare, dalla famiglia (livello socioeconomico, cultura, sistema valoriale) e dalle agenzie di socializzazione.

Da quanto sopra detto emerge quindi una condizione contraddittoria: il tempo libero costruito, determinato e inquadrato dalle rappresentazioni sociali, dalle variabili socio ambientali e dalle agenzie educative ecc. deve, per sua stessa definizione, essere percepito come libero e incondizionato. Questa contraddizione apparirà in maniera significativa, come si potrà vedere dai dati della ricerca che segue, nella rappresentazione collettiva degli adolescenti e dal modo in cui essi dichiarano di organizzare il proprio tempo libero.

Gli aspetti sopracitati omettono opzioni e giustificazioni di tipo soggettivo; Pelletier et al. (1996), invece, hanno individuato, tramite un modello di equazioni strutturali, le scelte e le motivazioni connesse a questo spazio di vita. Esse possono essere attribuite a tre fattori intrinseci (stimolazione, realizzazione, acquisizione di competenze) e a quattro fattori estrinseci (sviluppo sociale, sviluppo, uso costruttivo del tempo libero, fuga dagli impegni) ed un ottavo fattore "amotivazione" per le attività che non sembrano correlate ad un qualsivoglia obiettivo o intento. In quest'ultimo caso i soggetti non sono in grado di spiegare il perché delle loro scelte.

Un altro aspetto, non ultimo negli elementi determinanti le scelte degli adolescenti, è la motivazione sociale. I ragazzi necessitano in maniera basilare di incontrare i loro coetanei e una grande varietà di attività ha come sottesa, tra l'altro, la funzione di offrire supporto sociale, amicizia, intimità e contatti con l'altro sesso.

Le scelte del tempo libero degli adolescenti dipendono quindi da una situazione costruita socialmente che impone le aree e gli ambiti degli incontri, ma anche da bisogni soggettivi e scelte personali.

Obiettivi

L'interesse suscitato dal tema in oggetto ha trovato declinazione in un lavoro di ricerca che ha avuto l'obiettivo di indagare l'uso del tempo libero da parte dei giovani, esplorando inoltre le relazioni tra i vissuti soggettivi legati al tempo libero e la percezione della propria salute/qualità di vita. Il presente lavoro si focalizzerà in particolare sui primi due aspetti: l'uso del tempo libero e il vissuto soggettivo ad esso legato.

Metodologia

Al fine di raggiungere gli obiettivi della ricerca, sono stati utilizzati tre strumenti, due dei quali relativi alla tematica del tempo libero (un questionario e un differenziale semantico, costruiti ad hoc e volti a esplorare l'immagine, gli atteggiamenti, le abitudini e i significati soggettivi attribuiti dai giovani al tempo libero) e un terzo (il "Vécu et Santé Perçue de l'Adolescent", VSP-A), utile a indagare la percezione dei giovani rispetto alla propria salute/qualità di vita (attraverso l'esplorazione di dimensioni attinenti la vita personale e relazionale).

Soggetti

Il progetto di ricerca è stato concertato con l'Assessorato Provinciale alla Pubblica Istruzione di una città del nord Italia¹ e con i Dirigenti Scolastici di cinque Scuole Superiori presenti sul territorio della provincia. Sono stati coinvolti in totale 661 studenti delle classi terza, quarta e quinta (272 maschi e 387 femmine).

Risultati

Di seguito verranno presentati i dati (elaborati attraverso analisi statistiche condotte tramite pacchetto software SPSS) ottenuti dal differenziale semantico, evidenziando le differenze emerse relativamente al significato attribuito al tempo libero da parte degli studenti intervistati. Verranno inoltre proposti alcuni dati significativi ottenuti dalle risposte al questionario sulle modalità d'uso del tempo libero.

Il differenziale semantico

L'analisi dei dati ottenuti attraverso il differenziale semantico permette di delineare la rappresentazione mentale, l'immagine e la percezione dei soggetti intervistati rispetto al concetto di tempo libero.

L'analisi fattoriale cui sono stati sottoposti i dati evidenzia, per l'intero campione, la presenza di sei fattori (tab. 1) che definiscono il modo in cui i giovani percepiscono il proprio tempo libero.

Emerge così un tempo libero, connotato come intimo, casuale, significativo, tranquillo, proibito, non definito.

| ¹ La città scelta ha una popolazione residente pari a circa 100.000 unità.

Tab. 1 - Differenziale totale

	<i>intimo</i>	<i>casuale</i>	<i>significativo</i>	<i>tranquillo</i>	<i>proibito</i>	<i>non definito</i>
Solitario	0,85					
Collettivo	-0,85					
Rumoroso	-0,45					
Povero	0,36					
Casuale		0,69				
Vago		0,68				
Stabile		-0,60				
Insicuro		0,41				
Moderato		-0,39				
Profondo			0,69			
Motivato			0,67			
Utile			0,64			
Vuoto			-0,56			
Riposante				0,74		
Vigile				-0,66		
Morbido				0,53		
Calmo				0,47		
In quiete				0,47		
Flessibile				0,40		
Proibito					0,72	
Inusuale					0,61	
Convenzionale					-0,61	
Razionale					-0,55	
Durevole						-0,67
Incerto						0,63
% varianza spiegata	9,60	9,28	8,56	8,30	7,78	6,14
% varianza totale: 49,66						
Metodo di estrazione: analisi delle componenti principali Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione di Kaiser						

Il quadro che emerge vede gli studenti intervistati considerare il proprio tempo libero in primo luogo come qualcosa di intimo, personale, da viverci da soli, un tempo non collettivo ma individuale ed essenziale.

Il secondo aspetto è relativo alla casualità del tempo libero, ovvero alla non necessarietà di prefigurarlo quanto piuttosto di mantenere in esso un certo grado di imprevedibilità.

Un terzo fattore rileva la dimensione significativa che richiama l'idea di un tempo libero utile, profondo, motivato, non vuoto.

Un quarto fattore fa emergere l'aspetto legato alla tranquillità del tempo libero. Questa dimensione sembra collegarsi alla categoria dell'intimità precedentemente descritta, e richiama una condizione di tempo privato, speso per sé, con caratteristiche di quiete, riflessione, riposo.

Un quinto fattore rileva la dimensione proibita del tempo libero. Questo aspetto potrebbe essere ricollegato alle peculiarità della fase di vita dei soggetti intervistati: il tempo libero viene infatti connotato come proibito, non convenzionale, irrazionale, caratteristiche queste connesse ai processi di individuazione tipici dell'adolescenza che comportano atteggiamenti critici nei confronti delle regole.

Infine, un sesto fattore rileva un tempo libero non definito, incerto e non durevole. Questa dimensione sembra richiamare significati ricollegabili al già emerso fattore "casualità".

L'interesse per un maggiore approfondimento dei significati attribuiti al concetto di tempo libero ha condotto alla scelta di procedere a un ulteriore livello di analisi, scegliendo di esplorare le eventuali differenze legate al genere: questo ha messo in evidenza alcune peculiarità che contraddistinguono i maschi dalle femmine, sollecitando una riflessione rispetto alla permeabilità dell'idea di tempo libero e alle dimensioni culturali ed educative connesse ai percorsi di costruzione dell'identità di genere (tab. 2 e tab. 3).

Tab. 2 - Differenziale maschi

	solitario	significativo	rischioso	tranquillo	rilassato
Solitario	0,81				
Collettivo	-0,80				
Calmo	0,59				
Rumoroso	-0,51				
In quiete	0,51				
Povero	0,34				
Profondo		0,72			
Motivato		0,68			
Utile		0,63			
Vuoto		-0,54			
Incerto			0,65		
Insicuro			0,64		
Proibito			0,59		
Vago			0,47		
Razionale			-0,47		
Casuale			0,39		
Stabile			-0,34		
Moderato				0,72	
Durevole				-0,59	
Inusuale				-0,54	
Convenzionale				0,50	
Riposante					0,71
Vigile					-0,61
Flessibile					0,57
Morbido					0,44
% varianza spiegata	10,64	9,45	9,31	9,23	7,56
% varianza totale: 46,19					
Metodo di estrazione: analisi delle componenti principali Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione di Kaiser					

Tab. 3 - Differenziale femmine

	sicuro	solitario	rilassato	significativo	non definito
Razionale	0,66				
Inusuale	-0,58				
Vago	-0,56				
Stabile	0,54				
Convenzionale	0,53				
Moderato	0,51				
Proibito	-0,47				
Casuale	-0,47				
Insicuro	-0,46				
Solitario		0,77			
Collettivo		-0,71			
Calmo		0,59			
Rumoroso		-0,57			
In quiete		0,55			
Vigile			-0,69		
Riposante			0,67		
Morbido			0,55		
Profondo				0,68	
Motivato				0,64	
Utile				0,60	
Vuoto				-0,52	
Povero				-0,40	
Durevole					-0,67
Incerto					0,64
Flessibile					-0,36
% varianza spiegata	12,12	11,24	8,12	7,91	6,52
% varianza totale: 45,92					
Metodo di estrazione: analisi delle componenti principali Metodo di rotazione: Varimax con normalizzazione di Kaiser					

In particolare, due dimensioni trovano spazio sia nella percezione dei maschi sia in quella delle femmine: i fattori solitario e significativo. Questi aspetti emergono in posizioni differenti a livello di importanza, ma accomunano gli adolescenti rispetto

a una rappresentazione in cui essi manifestano di desiderare un utilizzo del tempo libero come di un elemento di cui si sentono padroni.

La condizione che sembra differenziare maggiormente i maschi dalle femmine è la definizione che i primi danno del tempo libero come rischioso, proibito, non razionale, mentre le seconde connotano il proprio tempo libero come sicuro, non proibito, razionale.

Questi dati sembrano aprire a una lettura che restituisce un'immagine di tempo libero significativamente differenziata e connessa a caratteristiche generalmente riconosciute come "maschili" e "femminili" che rispecchiano i modelli sociali proposti: da una parte la maschile propensione al rischio, alla sperimentazione del non conosciuto, all'apertura verso l'esterno; dall'altra la scelta femminile di una dimensione più privata, dove non ci si espone e ci si preoccupa di organizzare le attività e di rispettare le regole (Saraceno, 1988).

Non in linea con queste considerazioni sembrano apparire i dati relativi ai significati di tranquillità e di rilassamento, attribuiti al tempo libero da parte dei maschi e non dalle femmine, e di indefinitezza, assegnata al tempo libero dalle studentesse e non dai loro compagni. Quest'ultimo fattore può essere collegato a una propensione alla *rêverie*, riconosciuta come una condizione socialmente accettata e "legittima" per il genere femminile (Bachelard, 1960), mentre il fattore "tranquillità" indicato dai maschi può essere connesso a quello di "rilassamento" cui risulta correlato.

Il questionario

Il questionario, volto ad esplorare l'immagine, gli atteggiamenti e le abitudini che i giovani hanno relativamente al proprio tempo libero, era strutturato con domande a risposta chiusa.

Vengono di seguito riportati i dati più significativi relativi alle modalità di utilizzo del tempo libero da parte dei giovani intervistati.

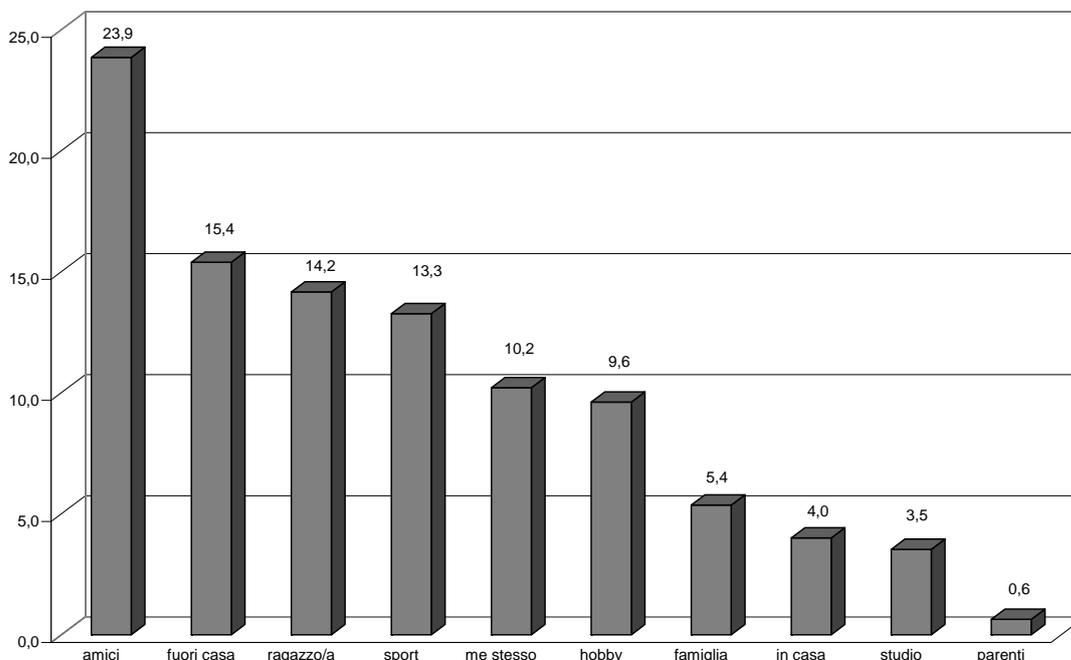
Si delineano in maniera sostanziale e complessiva le modalità di fruizione del tempo libero e alcuni degli aspetti relazionali ad esso connessi.

Quantificando il proprio tempo libero la maggior parte degli studenti (56,7%) dichiara di avere a disposizione oltre cinque ore al giorno, una buona percentuale (26,7%) indica due o tre ore e un numero minore (16,6%) afferma di avere a disposizione una o al massimo due ore.

Per quanto riguarda l'area relativa alle attività svolte nel tempo libero (fig. 1), gli studenti dichiarano di trascorrere la maggior parte del proprio tempo con gli amici, fuori casa, con il ragazzo/a, facendo sport o dedicando tempo a se stessi. L'ordine di importanza delle scelte qualifica due aree relazionali importanti: il gruppo dei pari e la situazione sentimentale. Anche il trascorrere tempo fuori casa può in qualche modo far parte di quest'area poiché implica un tempo speso nell'attivare e mantenere relazioni che, anche se di tipo più generico, non per questo risultano

meno importanti per il benessere relazionale dell'adolescente. Per le altre attività considerate (*hobbies*, famiglia, stare a casa, studio, parenti) le percentuali risultano inferiori al 10%. Se ne conclude che i ragazzi fruiscono di una notevole dose di tempo libero non impegnata da attività scolastiche e che l'aspetto relazionale e di mantenimento delle reti di rapporti è dominante. L'uso del tempo appare congruente con l'età e con i bisogni di socializzazione ad essa riconducibili.

Fig.1 - Che cosa fai di solito nel tempo libero?



Una successiva area del questionario si proponeva di esplorare l'uso del tempo libero durante il week-end. Il tempo libero del fine settimana ha una connotazione diversa rispetto al tempo infrasettimanale. Può essere caratterizzato da elementi di eccezionalità e, in qualche modo, può sottolineare gli aspetti di particolare coinvolgimento con persone o interessi specifici.

Una prima distinzione nel questionario veniva fatta rispetto alle persone con cui i ragazzi trascorrono il week-end, mentre in seconda battuta si esploravano i luoghi deputati al piacere e al divertimento. Era quindi prevista una suddivisione per aree: in città, presso luoghi pubblici o fuori città.

Dall'analisi dei dati si evidenzia come i giovani trascorrono il loro tempo libero in città in prevalenza con gli amici (65,9%), a casa (28,7%) e in misura nettamente minore con i parenti (5,4%).

Mentre i luoghi maggiormente frequentati risultano quelli genericamente dedicati allo svago (22,4%), i bar (21,3%), i negozi/centri commerciali (20%), i cinema (17,3%), percentuali inferiori al 6% caratterizzano le scelte relative a palestra, stadio, locali con videogiochi, mostre, biblioteca, musei.

Secondo questi dati percentuali il tempo libero viene interpretato come un momento che non richiede intenzionalità specifiche. Le prime tre categorie riportate fanno riferimento a luoghi genericamente intesi come luoghi “di passaggio”, che non richiedono attitudini o impegni di alcun tipo e probabilmente favoriscono un contatto aspecifico con appartenenti alla stessa generazione. Oltre il 60% degli impegni fa parte di queste prime tre categorie, mentre la restante percentuale del tempo viene organizzata con scelte più mirate e specifiche rispetto agli interessi.

Apparentemente in contrasto con quanto emerso dall’analisi fattoriale del differenziale semantico, le scelte degli adolescenti sembrano determinate più da influenze di costume e da aspettative sociali trasmesse attraverso i mass-media che da scelte intenzionali e soggettive. Una possibile lettura di questa discrepanza risiede nella capacità dei giovani di integrare istanze differenti: le esigenze soggettive di significatività e proprietà del tempo e, contemporaneamente, il bisogno di collocarsi in una dimensione sociale più ampia in cui i comportamenti di consumo e la presenza in luoghi condivisi consentono il mantenimento delle relazioni con i coetanei.

Rispetto ai luoghi fuori città utilizzati durante il tempo libero nel week-end, si evidenzia al primo posto il mare² (54,3%); seguono la montagna (19,1%), la campagna (16,6%) e le visite a città d’arte (10%).

L’attenzione veniva poi rivolta all’esplorazione delle modalità e delle persone con cui i ragazzi intervistati organizzano e trascorrono le proprie vacanze. A questo riguardo, gli studenti intervistati dichiarano di trascorrere le vacanze per la maggior parte con gli amici (40,7%) e con la famiglia (35,1%), anche se non si può trascurare il dato di chi va in vacanza con il ragazzo/a (20%) e di chi sceglie invece di andare da solo (2,9%).

Per quanto riguarda le modalità di organizzazione dei viaggi, emerge come i viaggi organizzati da agenzie o tour operator non facciano parte dell’esperienza dei ragazzi: negli ultimi tre anni il 48,9% non ne ha infatti effettuato nessuno e il 32% ne ha usufruito soltanto una o due volte.

La maggior parte degli adolescenti preferisce organizzare le vacanze per conto proprio (soltanto il 15,9% sostiene di non averlo mai fatto, mentre il 24,2% ha organizzato da solo più di quattro viaggi).

Infine, un’ulteriore area del questionario si proponeva di indagare le difficoltà incontrate dai giovani nell’organizzazione del proprio tempo libero. La mancanza

² Da considerarsi, nella lettura delle risposte a questa domanda, la collocazione geografica delle scuole partecipanti, situate tutte in prossimità del mare.

di iniziative, interpretabile come una difficoltà ad organizzarsi autonomamente o a percepire come valide le iniziative culturali presenti in città, è il problema che più di altri i ragazzi lamentano nell'organizzazione del tempo libero (31,7%). Seguono le difficoltà di spostamento (24,3%) e i costi eccessivi (20,8%), mentre minori difficoltà sembrano creare la mancanza di centri all'aperto (13%) e di centri di informazione (6,3%).

Conclusioni

Queste prime elaborazioni della ricerca mettono in rilievo l'apparente incongruenza che affiora tra le esigenze espresse nel differenziale semantico, in cui gli intervistati esprimono bisogni di intimità, significatività e tranquillità, e l'uso che gli stessi dichiarano di fare del tempo libero. La differenza di genere non elimina complessivamente questa percezione di contraddittorietà tra bisogni personali e scelte. Infatti, sia i maschi sia le femmine esprimono, anche se in forma lievemente diversa per come si qualifica ed emerge l'ordine dei fattori, bisogni di intimità e di pregnanza del tempo libero. Quest'ultimo deve essere: solitario, significativo, tranquillo e rilassato per i maschi; sicuro, solitario, rilassato, significativo per le femmine.

Facendo riferimento al modello di Pelletier et al. (1996) si può dire che il differenziale semantico esprime prevalentemente le motivazioni intrinseche dei soggetti, in particolare per ciò che riguarda le aree "stimolazione" e "realizzazione". Anche la diversificazione dei fattori emersa dall'analisi dei due campioni, se letta in un'ottica di genere, è conforme agli stereotipi sociali del femminile e del maschile. Infatti, le risposte dei ragazzi si coagulano in un fattore "rischio" (terzo fattore) mentre quelle delle femmine fanno emergere un fattore "sicurezza" (primo fattore).

La sequenza di uso dichiarata del tempo libero sembra, invece, attagliarsi maggiormente ai fattori estrinseci individuati dagli autori. Si può quasi indicare una corrispondenza biunivoca tra le aree focalizzate nelle due ricerche: sviluppo sociale (tempo utilizzato con amici o fuori casa), sviluppo (tempo dedicato alle relazioni intime con il ragazzo/a), uso costruttivo del tempo libero (tempo assegnato allo sport o alle esigenze personali), fuga dagli impegni (hobby).

Secondo questa ultima lettura lo iato e le contraddizioni apparenti si ricompongono in una visione complessa da cui appare come gli adolescenti siano in grado di riconoscere ed esprimere in maniera adeguata i propri bisogni intrinseci ed intrecciare le proprie esigenze con le richieste estrinseche e le offerte del contesto.

Ulteriori elaborazioni di questi e degli altri dati del lavoro avranno come obiettivo quello di indagare se e come esistano specifici stili di uso del tempo libero connessi a variabili socioeconomiche e a stili di relazione individuali, tentando di valutare quali siano gli elementi sociali che intervengono con forte condizionamento sulle scelte e, invece, quali variabili esprimano processi di autonomia decisionale.

Riferimenti bibliografici

- Apter M.J., 1982, *The experience of motivation: the theory of psychological reversal*, Academic Press, London.
- Argyle M., 1996, *The social psychology of leisure*, Penguin, London.
- Farr R.M., Moscovici S., 1984, *Rappresentazioni sociali*, Il Mulino, Bologna.
- Galimberti, U., 1999, *Psiche e teche*, Feltrinelli, Milano.
- Gilman R., 2001, The relationship between life satisfaction, social interest, and frequency of extracurricular activities among adolescent students, *Journal of Youth Adolescence* 30, pp. 749-767.
- Hall E.T., 1983, *La danse de la vie. Temps culturel, temps vécu*, Seuil, Paris.
- Havingurst, R., 1972, *Developmental tasks and education*, in D. Kleiber, 1999, *Leisure experience and human development*, Basic Books, New York.
- Hills P., Argyle M., Reeves R., 2000, Individual differences in leisure satisfactions: an investigation of four theories of leisure motivation, *Personality and Individual Differences*, 28, pp. 763-779.
- Kleiber D., 1999, *Leisure experience and human development*, Basic Books, New York.
- Larson R., Verma S., 1999, How children and adolescents spend time across the world. Work, Play and developmental opportunities, *Psychological Bulletin*, 125, pp. 701-736.
- May R., 1981, *Freedom and destiny*, in D. Kleiber (1999) *Leisure experience and human development*, Basic Books, New York.
- Miles S., 2000, *Youth lifestyles in a changing world*, Open University Press, Buckingham, Philadelphia.
- Pelletier L., Vallerand R., Green-Demers I., Blais M., Brière N., 1996, Vers une conceptualisation motivationnelle multidimensionnelle du loisir: construction et validation de l'échelle de motivation vis-à-vis des loisirs (EML), *Loisir et Société*, 19, pp. 559-585.
- Roberts, K., 1999, *Leisure in contemporary society*, Cabi, London.
- Saraceno, C., 1988, *Pluralità e mutamento*, Franco Angeli, Milano.
- Simeoni M.C., Sapin C., Antoniotti S., Auquier P., 2001, Health-related quality of life reported by french adolescents: a predictive approach of health status?, *Journal of adolescent health*, 28, pp. 288-294.
- Sue R., 1994, *Il tempo in frantumi*, Dedalo, Bari.